

Florovivasimo in vetrina alla Fiera di Milano

Il contributo delle associazioni milazzesi

Anche al "Myplant 2025" si conferma il peso sempre maggiore di questo settore



Myplant 2025 Il gruppo di florovivaisti milazzesi che è stato protagonista alla fiera

Al **Myplant 2025** di Milano presente anche Milazzo con i suoi florovivaisti e la scuola Laboratorio idee, con il suo fondatore Carmelo Antonuccio. La fiera annuale del Florovivasimo è luogo di ispirazioni, tendenze, novità, ambientazioni, sfilate, workshop, dimostrazioni all'insegna della creatività, della bellezza, della condivisione e del business. Le associazioni milazzesi "Milazzo Flora" e "Milagro", come nel passato, hanno dato il loro valido contributo di idee e innovazione.

Marilena Calbini e Vincenzo Antonuccio, tra i top ten floral designer al mondo, hanno proposto i Color-Trend sulle tendenze colore in combinazioni cromatiche per la prossima primavera-estate e altrettante per le prossime tendenze autunno-inverno, accuratamente studiate da loro in pendant con vasi, nastri, fiori e oggetti, creando un percorso che parte dalla moda e attraversa l'arte e il design.

«La presenza del settore florovivaista, alla fiera **Myplant** – ha detto l'assessore Antonio Nicosia – è stata motivo di soddisfazione per l'amministrazione comunale che plaude all'esperienza apportata dagli addetti ai lavori del nostro territorio».

Un settore quello del vivaismo che rappresenta sicuramente uno dei punti di forza dell'economia del

comprensorio tirrenico. E oggi "numeri" sono importanti, un traino per una economia che soffre l'ambiguità turismo-industria. Tra Milazzo e Barcellona, ci sono 180 aziende che, in circa 280 ettari di terreno producono per il 60% olivo ornamentale, per il 30% piante verdi e da fiore e per il 10% agrumi.

Purtroppo però va registrato lo scarso appeal che il segmento ha nelle giovani generazioni. Sono pochi, infatti, i milazzesi che lavorano nel florovivaismo accettando le offerte occupazionali delle aziende. Aziende rappresentate in prevalenza da famiglie che, generazione dopo generazione, hanno saputo innovarsi e portare avanti il lavoro. E così viene alla luce che, a parte i proprietari, la manovalanza è interamente rappresentata dagli extracomunitari, come ci spiega Salvatore Gitto, vivaista che conosce bene la realtà di questo mestiere: «Manca una soglia di giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni, che hanno scelto di studiare fuori o sono impiegati in altri lavori anche sul nostro territorio e che quindi non sono disponibili a lavorare nel settore florovivaistico. Dunque la manodopera si cerca altrove».

Di certo, però, al florovivaismo andrebbe dedicata più attenzione soprattutto per alcune peculiarità: una migliore viabilità è quella all'ordine del giorno ormai da anni. Come lo stesso Gitto fa notare, lo sviluppo che negli anni ha intrapreso il settore del vivaismo non è andato di pari passo con la crescita del contesto viario in cui esso si snoda.